



AIPsiM – Associazione Italiana Psicodrammatisti Moreniani

Presenta

INTERVISTA A OTTAVIO ROSATI

di Diana Botti

ASSOCIAZIONE ITALIANA PSICODRAMMATISTI MORENIANI

Via Cola Montano, 18 - 20159 Milano

Codice fiscale: 97016890150 Partita IVA: 10300100962

Tel. 02.68.80.850 – info@aipsim.it - www.aipsim.it



Roma, 22 gennaio 2019

Intervista **Ottavio Rosati**, psicoanalista e regista, uno dei pionieri e studiosi italiani dello psicodramma e dello psico-cinema preconizzato da Jacob Levi Moreno nel 1946.

Come analista e regista di psicoplay, dirige la scuola di formazione iPOD. Dal 1975 lavora per introdurre in Italia le tecniche attive e il pensiero di Moreno. Si occupa dei rapporti tra psicologia e spettacolo.

A cura di Diana Botti, Presidente AIPsiM.

Qual è stata la tua scintilla ispiratrice che ha indirizzato il tuo sguardo verso lo psicodramma? Come sei venuto a conoscenza della sua esistenza?

Al liceo Mamiani di Roma ero il regista della compagnia teatrale ma come attore avevo un problema. Non riuscivo quasi mai a ricordare a memoria la parte. Improvvisavo sul testo come si fa nel jazz. Il che ovviamente mandava ai matti i miei compagni di scena. Finché, una volta che rappresentammo L'Orso di Cecov al Teatro dei Satiri, la ragazza che faceva il ruolo della vedovella mi diede una sberla per la rabbia e scoppiò a piangere. Io recuperai tutto fingendo che fosse parte del testo e alla fine ce la cavammo benissimo. Il giorno dopo a scuola il professore di lettere mi rimproverò: *"Ottavio, tu non rispetti il copione. Tu fai uno psicodramma!"* Gli domandai: *"Cioè?"* E lui rispose: *"Leggiti **Ciascuno a suo modo** di Pirandello"*. Io l'avevo già letto restando sconvolto dalle tre opere del teatro nel teatro, senza capirci molto, ma in quel momento ebbi una mezza intuizione. Avevo 16 anni. Cercai la parola psicodramma sul dizionario. E cominciai a mettere insieme i vari pezzi... Ero molto eccitato. Direbbe Panksepp che si erano attivati i circuiti neurologici del gioco e della ricerca. Venti anni dopo, nel 1986, al Carignano di Torino misi in scena (o meglio in azione) **"Ciascuno a suo modo"** con Zerka Moreno e Dario Fo e Pier Luigi Pirandello col Centro Studi del Teatro Stabile. Naturalmente sempre in chiave di socioplay scatenando anche nella città altri scandali, casini e sorprese e importando da Napoli la banda del Pazzariello. Mi feci dare una seconda sberla sulla porta del teatro da un'attrice che faceva il ruolo della signora di Torino che aggrediva l'autore della commedia. Esattamente come era successo a noi nella realtà. Su "La Stampa" scrissero che davanti al teatro c'era tanta gente da riempire la sala due volte. Intervenne anche una dolcissima cartomante. Una storia meravigliosa.

ASSOCIAZIONE ITALIANA PSICODRAMMATISTI MORENIANI

Via Cola Montano, 18 - 20159 Milano

Codice fiscale: 97016890150 Partita IVA: 10300100962

Tel. 02.68.80.850 – info@aipsim.it - www.aipsim.it

C'è tutto sul sito Plays (<http://ipod.plays.it/docenti/ottavio-rosati>) e sulla mia scheda **IMDb** (<https://www.imdb.com/name/nm2501373/>) digitando: **La Moreno** (che tutti sanno chi è).

Cosa ti ha maggiormente colpito dell'approccio dello psicodramma?

Quando sono nato mi hanno dato tre nomi di persone della famiglia di mio padre che erano in conflitto tra loro. Quindi io da bambino io non ero io. Ero un gruppo di ruoli. Un para-psicodramma vivente ma ovviamente non lo sapevo. Non ancora. Lo psicodramma vero e proprio mi permise di fare la stessa cosa che (come molti psicologi) avevo sempre fatto nella mia famiglia e cioè interpretare i ruoli degli altri. Però con tre condizioni nuove: Era una cosa di lavoro chiara, non una condizione obbligata e inconscia, ero anche il direttore e l'analista non solo l'attore dei giochi infine ero chiamato e pagato per farlo e il gioco dei ruoli poteva cambiare le cose in meglio.

Cioè potevi scegliere se farlo o no?

Proprio così. Per il conduttore lo psicodramma è il contrario del teatro. Ma per il gruppo è l'essenza stessa del teatro. Per chi ama il teatro il mestiere di psicodrammatista è anche pericoloso. C'è troppo Creativo asservito al Recettivo. Bisogna fare attenzione a non caderci dentro. A meno che il carattere di una persona non sia solo recettivo.

Qual è un ricordo significativo del primo incontro al Beacon Institute?

Beacon era un posto da sogno, un teatro in mezzo a un bosco. Aleggava un senso di gioia, libertà, magia. Un "paradiso" speciale. Era fuori dal mondo. O meglio quello era il mondo vero e il mondo era fuori da lui. Entrai nel teatro tutto di legno dove Zerka stava parlando a un gruppo di studenti provenienti da tutto il mondo. E lei, dal palco mi disse: *"Welcome Ottavio! Come on the stage and do your psychodramatic presentation..."* Cioè? Ero sgomento. Ero in panico perché nel training di psicodramma analitico che avevo fatto a Parigi con i Lemoine non esisteva nulla del genere. Salii i tre gradini del palco senza sapere che avrei fatto. Il panico totale. Bianco. Il vuoto... Non c'era un testo. Il testo ero io. Ma chi ero

ASSOCIAZIONE ITALIANA PSICODRAMMATISTI MORENIANI

Via Cola Montano, 18 - 20159 Milano

Codice fiscale: 97016890150 Partita IVA: 10300100962

Tel. 02.68.80.850 – info@aipsim.it - www.aipsim.it

io? Zerka mi teneva per mano e mi rispecchiava al cento per cento. Poi qualcuno/qualcosa in me iniziò a muoversi e parlare. Un pilota automatico. Raccontai che ero nato a Sulmona, un paesino vicino alla Maiella dove nevicava e si facevano i confetti. E cantai una canzone abruzzese: “*Vola, vola, vola...*” Ore dopo tutti uscimmo dal teatro per andare a cena, nevicava. Era maggio e nevicava. Ti rendi conto? Lo giuro sui miei cocker (i suoi cani, *Ndr*)! La sera feci l’amore con una psicologa che veniva dall’argentina. La prima e unica volta che ho fatto sesso in America. Con una ragazza.

E la Pivano?

Non era una ragazza

E con ragazzi?

Con un ragazzo sì.

Sei considerato uno dei principali rappresentanti della diffusione dello psicodramma nella realtà italiana: quale ritieni essere stato il tuo ruolo nel promuovere e sostenere la diffusione dello psicodramma in Italia?

Non spetta a me dirlo. Io lo ho solo fatto. Sul sito plays/ipod c’è la pagina eventi dal 1973.

Ma le cose principali della tua scuola di Roma?

La rivista “**Atti dello psicodramma**”. La traduzione dei tre volumi di “**Psychodrama**” di Moreno e altri libri. Poi l’abbiamo portato in radio e televisione. E molto nelle comunità terapeutiche del **CeIS** (Centro Italiano di Solidarietà, fondato da Don Mario Picchi negli anni '60, che promuove attività e incontri volti a prevenire e contrastare l'esclusione delle persone, *Ndr*) e nei Teatri Stabili di Roma, Milano, Catania, Trieste e soprattutto Torino, con attori come Vittorio Gassman, Milena Vukotic, Alessandro Haber, Leo Gullotta. E usando musiche e scene e quattro video camere. E poi c’è l’uso di Ipov3. E il Teatro in piazza tipo Flash Mob per l’Ordine degli Psicologi del Lazio. E le

ASSOCIAZIONE ITALIANA PSICODRAMMATISTI MORENIANI

Via Cola Montano, 18 - 20159 Milano

Codice fiscale: 97016890150 Partita IVA: 10300100962

Tel. 02.68.80.850 – info@aipsim.it - www.aipsim.it

ricerche con Antonio Bertoli sull'albero genealogico. E poi dal 1986 l'invenzione de *La Scacchiera* che ho inventato per uno psicodramma a due con centinaia di statuine della fiction da mettere su una scacchiera e muoverle.

La cosa più originale e importante?

Pochi mesi fa l'Ordine degli Psicologi del Lazio ha invitato Plays a realizzare una serie di sociodrammi on the road intitolata "**L'amore in piazza**". Il gioco ha coinvolto il Ponentino Trio che è un gruppo di musicisti di strada ed è culminata nel matrimonio di Tinto Brass con Caterina Varzi. Poco dopo ho messo in piazza il mio stesso amore facendo un'inversione del ruolo terapeutico con i miei allievi.

Cioè hai fatto da paziente mentre loro facevano da conduttori. Una *self disclosure* in gruppo?

Esattamente. Ero in una fase schizo-paranoide di gelosia e collera per un un amore che mi teneva nascosto a un altro amore, come già mi era accaduto in passato. Con la Pivano davanti a Sottsass. Questa situazione frustrante ha scatenato l'emersione improvvisa di un vecchio vissuto traumatico legato a un antico episodio di falsità e seduzione sessuale. Un famoso analista ortodosso e rispettabile aveva sedotto il mio giovane partner che gli avevo mandato come paziente, pagandogli io la terapia perché lui non aveva soldi anche se poi sarebbe diventato un artista di grande successo.

Se ho ben capito non hai fatto solo un acting out psicodrammatico. Hai fatto anche un *coming out* gay.

Sì. Ho fatto un *coming out* mio ma ho anche anche fatto un *outing* gay dell'analista che è morto da anni. Mi sono messo in totale discussione. Ma ho anche rivelato la vita segreta di un celebre personaggio che era sposato e con figli.

E' saltato tutto un atomo sociale. Molto Pirandelliano...

La catarsi è avvenuta anche alla presenza di Maurizio Stupiggia il nostro insegnante del PTSD e di altri insegnanti della scuola. Non avevo altra scelta. In un setting a due ovviamente sarebbe stato più difficile, quasi impossibile ma in un gruppo di psicologi e con la supervisione di un paio di analisti è stato un esperimento di *self disclosure* psicodrammatica del tutto nuovo.

E gli studenti?

Gli studenti erano interessati e hanno apprezzato la mia sincerità. Hanno visto cose che io non sarei mai riuscito a vedere nemmeno in analisi. Io ora sto molto meglio e attualmente stiamo analizzando la dinamica nei dettagli. Bisognerebbe fare un'intervista solo su questo. Finora una studentessa gli ha dedicato una tesi di specializzazione in psicodramma ma è solo l'inizio. Io ci sto scrivendo una commedia: "La Bimba Atomica".

E invece cosa è che non sei ancora riuscito a fare?

Due cose. La prima è un Teatro Stabile di psicodramma come quello meraviglioso che ha realizzato Marco Greco a Torino con sua moglie, l'impareggiabile Maria Cristina. A Roma ci lavoriamo da molti anni con la facoltà di Architettura per appoggiarlo a una struttura pubblica. Il progetto si chiama "**Il teatro del tempo**" e l'abbiamo pensato per la riapertura del vecchio Ospedale Forlanini. Ma ciò che finora rallenta la sua realizzazione non è il mondo esterno ma parte da un mio trauma. Da un mio sabotatore interno.

Ti puoi spiegare meglio?

Da quasi trenta anni Plays porta avanti il progetto del Teatro Stabile perfettamente attrezzato. Fernanda Pivano che ha sempre appoggiato lo sviluppo dello psicodramma in Italia aveva promesso di collaborare con un lascito di "*cento milioni di lire... o la maggior somma*". Alla sua morte, avvenuta a Milano alla Fondazione Benetton, in circostanze poco chiare, la lettera del lascito è sparita ed è anche sparito il mio nome dall'indice dei suoi diari.

ASSOCIAZIONE ITALIANA PSICODRAMMATISTI MORENIANI

Via Cola Montano, 18 - 20159 Milano

Codice fiscale: 97016890150 Partita IVA: 10300100962

Tel. 02.68.80.850 – info@aipsim.it - www.aipsim.it

Sparito?

Sparito. Assente, Niente di niente. Nonostante i libri, le lettere, gli articoli sugli archivi digitali dei quotidiani. Una *Damnatio Memoriae*. Di trenta anni? Ho reagito con un PTSD e con la perdita dei miei ricordi. Mi ha salvato il mio gruppo di allievi col il mio analista Stefano Carta. E soprattutto il mio allievo napoletano Francesco Marzano che ha, oltre alla testa, un cuore d'oro. Abbiamo creato un vero e proprio archivio di foto, articoli, ricordi, dediche, baci e abbracci e discussioni.

Quando e come ti sei accorto di essere guarito?

Quando ho messo in rete un ipertesto in quattro puntate intitolato **“Quattro decenni di Plays con la Pivano e la Von Franz”** e poi un video-bricconaggio **“Perdo-Nanda Pivano”** dove faccio i conti con lei in forma di psicodramma. Dico tutta la verità, la bombardo di uova e fiori e concludo che, tutto sommato, la perdono e la amo. Anzi che “ci amo”. Come mi ha scritto anche lei in varie lettere. Fuori dal tempo. Retroattive.

Che intendi per bricconaggio?

Il bricconaggio è una performance psicodrammatica per fare una catarsi di integrazione, senza l'aiuto del terapeuta e del gruppo. Un assolo attivo che però diventa un video che va in rete. A metà strada tra Moreno e Jodorowsky. Un anti-depressivo artistico. Sul nostro canale YouTube *ipodplays* abbiamo fatto una playlist di bricconaggi. Io li realizzo con l'aiuto dei miei pet. In uno ci sono Teto e Iside con Valeria Solarino, l'attrice. A un certo punto Iside e la Solarino gareggiano per reclamare l'attenzione del fotografo. Guardare per credere. Alla fine vince la Solarino ma solo perché è più alta.

Dicevi di due progetti da realizzare. Qual è l'altro?

Portare lo psicodramma dentro la fiction. Ho già scritto e riscritto una sceneggiatura sul mondo della Moda, il mondo dello psicodramma e il mondo



dell'università dove tutti il plot centrale e i subplot culminano in un grande psicodramma tenuto nell'Aula Magna dell'università di Roma. Si chiama "La gioia proibita". Il trattamento del film ha anche ottenuto il riconoscimento di progetto di elevato valore artistico e culturale dalla sezione cinema del MIBACT. Ma finché non trovo l'attore giusto per fare il protagonista non avrò l'energia per avviare la produzione. Sono fatto così. Mi conosco.

Secondo te, da cosa nasce la tua insistenza sulle riprese video?

Ci sono tante ragioni cliniche su cui abbiamo parlato e scritto in molti: lo studio analitico della terapia, la supervisione, l'allargamento del gruppo etc. Ma credo che la ragione profonda sia un'altra: in alcuni momenti lo PDsta (più di altri terapeuti) dà vita a momenti straordinari e velocissimi di play col paziente che equivalgono ad opere d'arte con un alto valore creativo, etico e culturale.

Perché velocissimi?

Perché derivano dal meglio di Hermes – Mercurio e curano il Saturno della depressione dei pazienti. Questi momenti tra conduttore e gruppo equivalgono ad alcuni *pas de deux* del balletto classico perfettamente eseguiti. Ma mi commuovono di più perché avvengono senza prove e spesso col palcoscenico semivuoto. Mi riferisco a momenti di interazione esemplari che possono capovolgere la storia e il destino di una persona. Questa capacità è in controtendenza a ciò che vediamo "normalmente" *LGBT* in cinema e televisione in produzioni che spesso emanano morte, stupidità e corruzione. Mi riferisco a quel tipo di spettacolo di massa che inquina *l'Anima Mundi* come le bottiglie di plastica inquinano il mare soffocando la vita e imbruttendo il pianeta. Il lavoro dei registi di psicodramma invece rimanda a uno stile di vita solare ma resta nascosto, invisibile. Invece è giusto conservarlo e mostrarlo. Non solo per il pubblico ma per onorare gli psicodrammatisti e aumentare la loro energia.

Dal 1975 continui con tenacia questo tuo lavoro di diffusione: quali limiti hai riscontrato nell'accoglienza culturale di questo approccio? Quali fattori invece hanno favorito l'impiego e la diffusione dello Psicodramma nella realtà Italiana rispetto ad altre realtà europee?

ASSOCIAZIONE ITALIANA PSICODRAMMATISTI MORENIANI

Via Cola Montano, 18 - 20159 Milano

Codice fiscale: 97016890150 Partita IVA: 10300100962

Tel. 02.68.80.850 – info@aipsim.it - www.aipsim.it

Gli elementi favorevoli in Italia? Al Nord la tradizione antica e inconscia della Commedia dell'Arte. Al Centro la sfacciataggine spudorata dei romani. Al Sud la spontaneità di Napoli e lo spirito delle Maschere Nude che ha raccontato Pirandello. Ovunque trovo i Social.

E Gli ostacoli?

L'abitudine profondamente radicata nell'inconscio collettivo italiano ai giochi di ruolo del Vaticano, della politica, della mafia, delle banche e persino di una certa psicoanalisi freudiana a due, garantita dal cosiddetto segreto professionale. Tutti nel segno di Arpocrate dio del silenzio, della falsità e dunque nemico giurato della Openess inaugurata da Moreno.

Immagina di costruire il tuo atomo sociale nel ruolo di psicodrammatista: da quali Altri Significativi è composto?

Il mio analista supervisore Stefano Carta. Il mio braccio destro (o sinistro, o tutti e due) Francesco Marzano specializzato in socioplay a tema *LGBT*. Luciana Santioli che è mia super-sorella e con cui ho fatto tutti gli esperimenti per le riprese in IPOV3. Poi Marco Greco e gli allievi storici della scuola ai quali sono più affezionato a partire da Enrico Santori. I miei cockers Winnie e Duffy. I miei cacatoa Teto e Iside. In questo momento – per ragioni misteriose - nell'atomo sociale ci sono anche tre persone che di psicodramma fanno poco o niente: Roberto Capucci, il couturier-artista; Elda Ferri, la produttrice di Jean Vigo; Roberto Cicutto, direttore dell'Istituto Luce.

Piuttosto articolato.

Sì. Lo ammetto. Questo atomo sociale lo immagino sul palcoscenico del **Teatro OFF OFF** di via Giulia. Anche perché la mia ultima terribile fidanzata stile Vertigo, bionda e gelida, si chiamava Giulia e dopo quattro anni l'ho mandata via. Via Giulia! OFF OFF!

Hai detto “per ragioni misteriose”. Puoi accennare qualcosa?

Il problema è questo: lo psicodramma è una cosa meravigliosa e io lo amo ma posso farlo bene solo se faccio anche lavori creativi dove creo immagini e storie. Altrimenti il gioco terapeutico perde energia e diventa stanco, fiacco e banale. I pazienti non cambiano e io divento triste. Intendiamoci: parlo per me. Non parlo per tutti. Non è una regola anche se non faccio che ripeterlo a tutti i miei allievi. È solo un consiglio.

Chi, come te, ritieni abbia contribuito alla diffusione dello psicodramma in Italia?

Quelli che conosco e stimo sono Gennie e Paul Lemoine (pionieri dello psicodramma analitico) e i loro allievi come Luisa Mele ed Elena Croce, e gli allievi degli allievi come Santuzza Papa. Poi nel campo classico due maestri come Giovanni Boria e Marco Greco, bravi anzi eroici e instancabili (basta pensare a quello che ha fatto Marco con sua moglie Maria Cristina nel 2018 ritrovando le riprese della RTF di Rossellini/Moreno nell'archivio Schutzenberger). Poi Loredana Micati Zecca che scrive benissimo. Poi te, Diana, che mi stai intervistando e sei giovane e farai molto. Tra gli psicoanalisti scomparsi: Franco Fornari e Cesare Musatti per i loro antichi esperimenti con un gruppo di psicologi e un solo paziente. Tra gli editori e produttori bisogna citare Mario Ubaldini e naturalmente Rai3: varie persone mi hanno detto. “Da Storia Nasce Storia mi ha cambiato la vita”. E poi sul piano dei dizionari e dei libri, ricordo: il prof. Sadi Marhaba e gli autori del Dizionario internazionale di psicoterapia di Garzanti. Ce ne saranno centinaia che hanno contribuito alla diffusione dello psicodramma in Italia, che io non conosco e che, nel bene o nel male, sono importanti. Abili, abilissimi e diversamente abili! Ma in ogni caso diffusori.

Tu dici spesso che lo psicodramma non esiste. Esistono gli psicodrammatisti...

Infatti. Ciascuno a suo modo. Il metodo conta poco. O niente. Conta la persona. Del resto ognuno ha il suo pubblico. E viceversa. Come coi libri e coi film. Il libro non esiste: esistono gli scrittori.

Allora che senso dai alla formazione professionale?

La nostra scuola di Roma finora ha diplomato un centinaio di psicodrammatisti e devo dire che almeno una trentina sono eccellenti. Tre o quattro al momento della tesi finale non avevano capito quasi niente ed erano immaturi ma, Deo Concedente, persino loro in futuro potrebbero cambiare... li ho diplomati comunque col minimo dei voti perché volevano il certificato e anche perché non mi piace far ripetere l'anno: non sopporto i lamenti. E poi la fine della loro formazione professionale magari potrebbe essere l'inizio della vera formazione. Umana e clinica. Le tesi che amo di più non sono quelle compilative ma quelle che diventano un libro, un workshop o che sono in forma di video o spettacolo teatrale come nel caso di Marianita Carfora un'attrice napoletana intelligente e bella che ha scritto e recitato un play sulla nonna che era stata infermiera psichiatrica a Napoli. Una cosa meravigliosa. Si sentiva Moreno tra noi. Piangevano tutti pure i cocker. Anche i lampadari e la moquette. Molto bello è il lavoro "Ciak si gioca" di Francesco Marzano che ha tramutato la tesi in un libro di narrativa dove parla sia dei gruppi che di sé. Anche grazie alla copertina di Massimo Giacon che è spiritosa e aiuta a vendere il libro.

Gran parte delle tue ricerche hanno riguardato anche il rapporto tra Moreno e Pirandello che ti hanno portato, nel '94 ad essere premiato con la medaglia Moreno; come mai questo connubio? Quali sguardi e incontri hanno creato quest' associazione?

L'incontro con Pier Luigi Pirandello, il nipote avvocato figlio del pittore Fausto Pirandello. Lo conobbi che avrò avuto nemmeno 30 anni al Teatro Eliseo di Roma, con Fernanda Pivano che al momento era la mia compagna segreta (o meglio ero io il compagno segreto di lei) nel camerino di Eduardo de Filippo che per me era un Dio in terra. Poi nel corso degli anni, con PierLuigi Pirandello siamo diventati amici intimi. Nella sua grande casa (calda e ospitale anche per merito della moglie Giovanna Carlino) c'è addirittura un piccolo teatro. Abbiamo fatto cene, feste workshop e naturalmente psicodrammi su Arte e Sentimento nella famiglia Pirandello in collaborazione con la cattedra del prof. Accursio Gennaro. La prima performance da Pier Luigi risale al 1986 al Teatro Carignano. L'ultima al 2012 al Teatro Valle dove debuttarono i sei personaggi in cerca d'autore. E a metà strada c'è il lavoro di Fantasma col Teatro Stabile di Catania

ASSOCIAZIONE ITALIANA PSICODRAMMATISTI MORENIANI

Via Cola Montano, 18 - 20159 Milano

Codice fiscale: 97016890150 Partita IVA: 10300100962

Tel. 02.68.80.850 – info@aipsim.it - www.aipsim.it

dove Ezio Donato ha dato a Leo Gullotta il ruolo di Pirandello e a me quello di Moreno.

Che persona era Pier Luigi Pirandello? Nei video sembra molto timido e reticente... Hai scritto che una volta, prima ti ha concesso un'intervista e poi ti ha fatto scrivere dall'avvocato diffidandoti dal pubblicarla. Salvo poi ripensarci di nuovo...

La stessa cosa che ha fatto la Pivano col film Generazioni d'amore: prima ha firmato il contratto e il copione, incassato l'assegno e ha girato venti ore di intervista. Poi, quando lo ha visto in moviola a Cinecittà ha cercato di fermare la distribuzione del film.

E c'è riuscita?

No. Perché ho reagito. E grazie a Bernardo Bertolucci che era un testimonial del film e la convinse a mandarlo al Festival del Cinema di Torino. Dove intervenne una simpatica sincronicità che fece scoppiare un incendio nel momento in cui la Pivano entrava a presentare il film milanese rivale al mio. Anzi al nostro che era girato a Roma.

Ma la simpatica sincronicità dell'incendio eri per caso tu infuriato con una tanica di benzina?

No. Io ero tornato a Roma e dormivo. L'incendio l'ha fatto scoppiare lei. O meglio il suo inconscio, la parte erotica e trasgressiva dell'inconscio di Fernanda. Sul piano quantico. Ci hanno fatto una tesi di laurea su questa sincronicità del fuoco a Torino tra Jung e Von Franz.

Torniamo a PierLuigi Pirandello.

Ci vorrebbe almeno un'ora a raccontare la storia di questa amicizia che ha anche svelato alcuni segreti della famiglia Pirandello e il loro legame con l'opera di Luigi e lo psicodramma di Moreno. La prova che il medico e il drammaturgo si fossero incontrati a Vienna (dove Moreno faceva Il Teatro della Spontaneità e

ASSOCIAZIONE ITALIANA PSICODRAMMATISTI MORENIANI

Via Cola Montano, 18 - 20159 Milano

Codice fiscale: 97016890150 Partita IVA: 10300100962

Tel. 02.68.80.850 – info@aipsim.it - www.aipsim.it

dove Pirandello era andato a riprendere il figlio Stefano dalla prigionia per uno scambio di ufficiali concertato tra i due paesi) sta in un dettaglio linguistico. In **“Ciascuno a suo modo”** Pirandello immagina due personaggi: una signora della alta società al centro di uno scandalo e un personaggio della commedia di Pirandello che sarebbe il suo doppio teatrale. Mi segui?

Credo di sì... È un gioco divertentissimo. So che la commedia di Pirandello racconta la prima di una commedia di Pirandello.

Infatti. Con tanto di Giornale Vivente fuori del teatro. Ora, la commedia è tratta da un episodio del romanzo **“Si gira, i quaderni di Serafino Gubbio operatore”**) dove la signora si chiama Varia Restonoff. Ma in **“Ciascuno a suo modo”** (che Pirandello scrive dopo essere stato a Vienna e aver visto il teatro della Spontaneità del dr. Moreno) Pirandello cambia nome al personaggio. E sai come la chiama? La chiama: La Moreno. Anzi La Moreno (che tutti sanno chi è). Ancora più ironico perché Moreno in Italia non lo conosceva nessuno. E come chiama il suo doppio teatrale? Lo chiama **“Delia Morello”**. E Morello è palesemente una parola che combina Moreno e Pirandello.

Più che palese mi sembra criptico, molto siciliano.

Infatti. Molto siciliano. Molto ermetico. Il gioco è fatto. Si trova tutto digitando su internet **“Fantasmi al Valle”**. Arrivi alla pagina su **Plays.it** o su **Internet Movie Data Base**.

Altrettanto nota è anche l'esperienza “Da storia nasce storia” che è stato un caposaldo della rinascita di RaiTre TV, andata in onda nel 1991-1992: quale definiresti essere stata l'intenzionalità di fondo? Che cosa ti sei portato dentro di te dopo questa esperienza e cosa senti di aver lasciato?

“Da Storia Nasce Storia” è stato lo spin-off di “Giocare il Sogno Filmare il Gioco”. Per tre anni ho fatto da showrunner senza portafoglio per un progetto che sembrava incomprensibile da un punto di vista commerciale ma alla fine ho tirato dentro la Rai. Volevo realizzare in concreto lo Psicocinema di cui parla Moreno nel suo libro **“Psychodrama”**. Cosa mi sono portato dietro? La

ASSOCIAZIONE ITALIANA PSICODRAMMATISTI MORENIANI

Via Cola Montano, 18 - 20159 Milano

Codice fiscale: 97016890150 Partita IVA: 10300100962

Tel. 02.68.80.850 – info@aipsim.it - www.aipsim.it

gratitudine di certi spettatori e decine di recensioni.

Il successo ha scatenato qualche attacco invidioso? Qualcuno ti ha accusato di essere narcisista...

Narcisista? Strano perché non basto a me stesso e non sono evitante. E poi mi occupo molto degli altri. Però ammetto che sono orgoglioso e che reagisco ai torti. Non mi sento narcisista perché sono bisognoso del rispecchiamento altrui e sono riconoscente della riconoscenza. Laura Carassai su La Stampa ha definito Da Storia Nasce Storia “il successo teatrale-televisivo dell’anno” e per la puntata dove Rosalia Maggio rivelava che era stata sul punto di fare la puttana per far mangiare le figlie, Beniamino Placido su “La Repubblica” parla di una storia degna di Balzac e di De Sica.

E cosa senti di aver lasciato?

Niente. Dopo il programma mi offrirono di lavorare a “**Il Grande Fratello**” che trovavo e trovo una cosa lontana e quasi opposta allo psicodramma e alla Spontaneità. Ho lasciato andare questa proposta di collaborazione. Non ho mai lasciato la nostra idea. Non è la televisione in sé o la popolarità in sé che mi interessano. Anzi mi ripugnano. Pensa che ogni volta che sono andato da Maurizio Costanzo ho chiesto un onorario. In realtà tutti i video e i programmi anche piccoli che ho fatto dopo, da “Lo psicologo di famiglia” a “**Il Pappafreud**” per me sono degli spin-off di “**Da Storia Nasce Storia**”. Magari sotto mentite spoglie come dice Eduardo ne “**La Grande Magia**” o in “**Questi fantasmi**”. Non mi ricordo bene dove...

Un messaggio per le giovani generazioni di psicodrammatisti di oggi.

Più che un messaggio è un invito. Dal punto di vista clinico propongo a tutti lo studio dello psico-neurologo Jaak Panksepp sui sette circuiti sotto corticali legati a circuiti neurologici sotto corticali, legati a sette emozioni di base: Sessualità. Collera. Paura. Tristezza. Attaccamento affettivo. Ricerca. Gioco. Panksepp è un genio del livello di Moreno. Lui ha scoperto delle realtà neurologiche di enorme importanza terapeutica e sociale. Con Plays ora stiamo realizzando a Roma e fuori Roma, dei cicli di socioplay che smuovono molto la partecipazione di tutti anche dei ragazzi in età scolare. Il punto è che Panksepp fa culminare tutto nei sistemi salutari e terapeutici de *La Cura della Ricerca* e de *Il Gioco*. La

ASSOCIAZIONE ITALIANA PSICODRAMMATISTI MORENIANI

Via Cola Montano, 18 - 20159 Milano

Codice fiscale: 97016890150 Partita IVA: 10300100962

Tel. 02.68.80.850 – info@aipsim.it - www.aipsim.it



psicoanalisi svolta a livello terziario della mente-cervello non gli basta. Cercava una tecnica più attiva e corporea e primaria e purtroppo non sapeva che esistesse lo psicodramma... per lui Arthur Janov era il massimo.

Quindi Panksepp giova a noi, noi gioviamo a lui e insieme gioviamo al mondo. Quindi il messaggio per le giovani generazioni è: comprate **“Archeologia della Mente”**. Leggetelo minimo tre volte. Datevi da fare. Inventate. Auguri di buon *psicoplay*.

ASSOCIAZIONE ITALIANA PSICODRAMMATISTI MORENIANI

Via Cola Montano, 18 - 20159 Milano

Codice fiscale: 97016890150 Partita IVA: 10300100962

Tel. 02.68.80.850 – info@aipsim.it - www.aipsim.it